

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

PER IL PERIODO

2009 - 2010 - 2011

Modello n. 2
per Comuni e Unione di Comuni

Comune di CORINALDO
Provincia di ANCONA

SEZIONE 1

CARATTERISTICHE GENERALI DELLA POPOLAZIONE, DEL TERRITORIO, DELL'ECONOMIA INSEDIATA E DEI SERVIZI DELL'ENTE

Comune di CORINALDO
Provincia di ANCONA

1.1 - POPOLAZIONE			
1.1.1 - Popolazione legale al censimento del 2001			5.169
1.1.2 - Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente (art.156 D.Lvo 267/2000)	n°		5.156
di cui: maschi	n°		2.534
femmine	n°		2.622
nuclei familiari	n°		2.008
comunità/convivenze	n°		3
1.1.3 - Popolazione al 1° gennaio 2007	n°		5.191
1.1.4 - Nati nell'anno	n°	41	
1.1.5 - Deceduti nell'anno	n°	70	
saldo naturale	n°		-29
1.1.6 - Immigrati nell'anno	n°	93	
1.1.7 - Emigrati nell'anno	n°	99	
saldo migratorio	n°		-6
1.1.8 - Popolazione al 31 dicembre 2007	n°		5.156
di cui			
1.1.9 - In età prescolare (0/6 anni)	n°		229
1.1.10 - In età scuola dell'obbligo (7/14 anni)	n°		370
1.1.11 - In forza lavoro 1° occupazione (15/29 anni)	n°		766
1.1.12 - In età adulta (30/65 anni)	n°		2.476
1.1.13 - In età senile (oltre 65 anni)	n°		1.315
1.1.14 - Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Anno		Tasso
	2003		0,87%
	2004		0,69%
	2005		0,65%
	2006		0,65%
	2007		0,79%
1.1.15 - Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno		Tasso
	2003		1,44%
	2004		1,29%
	2005		1,34%
	2006		1,04%
	2007		1,36%
1.1.16 - Popolazione massima insediabile come strumento urbanistico vigente	Abitanti n°	10.600	entro il 31/12/2007
1.1.17 - Livello di istruzione della popolazione residente:			
	Analfabeti		0,01%
	Alfabeti		99,99%
	Lic. Elementare		98,00%
	Lic. media		70,00%
	Diploma		41,00%
	Laurea		6,00%

1.1.18 – CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

Fino agli anni 60 -70, in termini complessivi, le Marche costituivano, agricoltura a parte, un'area depressa.

Nel giro di pochi decenni si sono verificate trasformazioni profonde nei modi di vivere e di produrre. Il reddito pro capite oggi si affianca a quello della Toscana: sono entrambi valori che si avvicinano ormai a quelli dell'Italia settentrionale e, Lazio a parte, si distaccano nettamente dal resto dell'Italia peninsulare. L'agricoltura marchigiana, che in vaste aree ha conosciuto estesi processi di razionalizzazione produttiva, ha ancora un ruolo importante. Ma è soprattutto l'industria, caratterizzata da una molteplicità di piccole e piccolissime aziende, spesso anche dal lavoro part-time (gli addetti uniscono l'attività in fabbrica a quella dei campi), a fornire oggi, insieme con il turismo, la principale fonte di reddito della popolazione e a condizionare i modi di vita. Come in altre regioni dell'Italia centrale, e soprattutto in Toscana, anche nelle Marche la conduzione dei fondi agrari si è basata per secoli sulla mezzadria: il mezzadro, coadiuvato nel lavoro dei campi dall'intera famiglia, cedeva al proprietario terriero metà del raccolto, e ne otteneva in cambio il diritto a vivere nella casa colonica e a essere rifornito di sementi e attrezzi. La scomparsa, a partire dalla metà degli anni Sessanta, della mezzadria ha innescato una serie di grandi mutamenti. Molti mezzadri hanno scelto di acquistare il podere che già lavoravano, divenendo così a loro volta proprietari e coltivatori diretti, e hanno cercato via via di accorpate i fondi, la cui superficie media si è andata così estendendo e la cui conduzione ha potuto divenire più produttiva, con l'aiuto della meccanizzazione. Ma in modo ancor più accentuato si è verificata la fuga dalle campagne, in specie da quelle a debole reddito (aree di montagna e di collina arida o franosa), con il conseguente incremento della popolazione urbana.

Ancor più dell'industria di base (cantieri navali, stabilimenti chimici, raffinerie di petrolio a Falconara Marittima, in provincia di Ancona), che comunque ha pochi complessi, contano le industrie manifatturiere. È un settore che si è sviluppato tra gli anni Settanta e Ottanta e che produce ormai una gamma abbastanza vasta, e soprattutto in quantità rilevante, di beni di consumo: calzature, capi di vestiario, elettrodomestici, mobili. Basata sull'azienda piccola o media, la tipica e fiorente industria marchigiana si innesta in modo diretto sull'esperienza artigianale; utilizza capitali di provenienza locale e tende a formare delle aree in cui si concentra una sola produzione, cioè i distretti industriali (Pesaro per i mobili, Macerata per le calzature, Castelfidardo per gli strumenti musicali e in particolare, oggi, per le tastiere elettroniche ecc.).

Hanno invece antica e gloriosa tradizione sia le cartiere di Fabriano (risalgono al XII secolo), sia le manifatture di ceramiche artistiche di Pesaro. Il turismo balneare è il vero punto di forza dell'economia regionale, anche se necessita di un'adeguata protezione dal sovraffollamento estivo; a nord la Riviera delle Marche si salda ormai pressoché con quella romagnola. Località come Gabicce Mare e Fano o Senigallia sono oggi tra le più frequentate dell'Adriatico. Resta invece largamente da incentivare il turismo culturale; da questo punto di vista la regione è poco visitata se si esclude Urbino, nonostante abbia la maggior densità di beni culturali in Italia (cosa di non poco conto se si considera il primato dell'Italia sul modo intero). Si avvantaggia tuttavia della presenza delle università di Ancona, Macerata, Camerino e Urbino.

Le vie di comunicazione sono ancora insufficienti, rappresentando così un ostacolo anche per il turismo interno; il solo capoluogo ben servito è Ancona, nodo stradale e ferroviario, dotato di un buon porto e dell'aeroporto di Falconara Marittima. I collegamenti da nord a sud gravano interamente sulla fascia costiera, percorsa sia dalla principale linea ferroviaria, sia dall'autostrada Bologna-Ancona-Bari. Un'unica linea ferroviaria attraversa l'Appennino, partendo da Ancona e raccordandosi poi alla Firenze-Roma. Molte zone delle

Marche sono tuttora isolate rispetto alle grandi direttrici del traffico. Oltre che nell'economia, i cambiamenti nelle strutture produttive hanno avuto conseguenze di portata non meno vistosa per quanto riguarda la distribuzione della popolazione. Le zone di montagna e quelle collinari meno produttive sono state quasi del tutto abbandonate; all'esodo dalle campagne verso le città si è accompagnato un rilevante flusso migratorio dalle aree interne alla fascia costiera, il che costituisce un evento demografico senza precedenti nella storia marchigiana. Un altro fenomeno rilevante è l'abbandono dell'insediamento su dorsale e su altura a vantaggio dei fondivalle, dove si sono preferibilmente impiantate le nuove attività e dove le comunicazioni stradali sono più facili. Si è così spezzata la distribuzione territoriale dell'intera regione, piuttosto omogenea, che si era protratta per secoli; la provincia di Ancona ha oggi una densità di popolazione doppia rispetto a quelle di Macerata e di Pesaro-Urbino.

Gli spostamenti hanno ormai trovato un equilibrio, sia quelli interni sia quelli extraregionali, che avevano visto un tempo molti marchigiani emigrare, diretti a Roma ma anche alle grandi città del Nord; anzi, per le buone condizioni economiche raggiunte dalla regione nel suo complesso e per le nuove possibilità di posti di lavoro (il tasso di disoccupazione è circa la metà di quello medio nazionale) si verifica oggi un certo rientro degli emigrati, a seguito del quale il numero degli abitanti delle Marche sta registrando un leggero aumento. Ancona e Pesaro sono le due principali città, entrambe con circa 100.000 abitanti; Macerata e Ascoli Piceno ne hanno 50000.

In questo contesto le Marche hanno raggiunto un primato: sono la Regione più manifatturiera d'Italia, con 1 impresa ogni 5 abitanti. Sia il governo brasiliano, sia il governo indiano hanno stanziato molti fondi per studiare il nostro modello marchigiano, studiato e reso famoso dal Prof. Fuà, vale a dire il nostro tessuto di piccole e piccolissime imprese in cui la ricchezza è molto ben distribuita, per cui si verifica la c.d. "Democrazia economica".

Il quadro economico e sociale risulta pertanto abbastanza favorevole per le famiglie corinaldesi, per tutti i fenomeni sopra descritti.

Tuttavia negli ultimi mesi si è innestata in questa rosea realtà una profonda crisi a livello mondiale, crisi che a dire degli analisti pare essere la peggiore del dopoguerra e che ha colpito maggiormente i settori della meccanica, degli elettrodomestici e dei cantieri navali, rispetto ai tradizionali settori tipo abbigliamento e calzature. La cassa integrazione nei primi mesi del 2009 è aumentata del 580/590 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008. Molte famiglie del ceto medio si ritrovano in difficoltà già alla terza settimana del mese.

Tra l'altro le fosche previsioni della Banca d'Italia parlano di crescita zero, aumento dell'inflazione, quadro internazionale in via di deterioramento. Secondo Via Nazionale, la crescita del prodotto interno non dovrebbe superare lo 0,5%, sia nell'anno corrente, sia nel prossimo. Ciò dipende essenzialmente, secondo la Banca centrale, dalla compressione dei salari reali e dalla conseguente ricaduta sulla domanda interna. Quest'ultima, nel 2009, crescerebbe di poco, "riflettendo dinamiche pressoché nulle sia dei consumi sia degli investimenti". Anche le esportazioni, che, in questi mesi hanno sostenuto il prodotto interno lordo, tendono ad una netta diminuzione, soprattutto a causa della perdita di competitività di prezzo, determinando in questo modo un sensibile peggioramento della parte corrente della bilancia dei pagamenti. Il quadro complessivo, conclude la Banca d'Italia, "presenta rischi al rialzo per l'inflazione e al ribasso per la crescita, legati alla possibilità di ulteriori aumenti dei prezzi dell'energia e di un'evoluzione più sfavorevole del quadro macroeconomico e finanziario internazionale".

Per questi motivi la politica del Bilancio 2009 del Comune si è incentrata nel salvaguardare il reddito disponibile delle famiglie, attraverso il contenimento degli aumenti tariffari e impositivi e la riduzione di alcune tariffe (dimezzamento delle tariffe del trasporto

scolastico e della mensa – diminuzione del 20% delle tariffe dell’asilo nido – sconto sui farmaci agli ultrasessantacinquenni e sul latte per neonati nella farmacia).

1.2 - TERRITORIO

1.2.1 - Superficie in Km². 48,00

1.2.2 - RISORSE IDRICHE

* Laghi nessuno

* Fiumi e torrenti n° 0

1.2.3 - STRADE

* Vicinali Km 37,00

* Comunali Km 73,00

* Provinciali Km 16,00

* Statali Km 0,00

* Autostrade Km 0,00

1.2.4 - PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Se SI data ed estremi del provvedimento di approvazione

* Piano regolatore adottato si no C.C. 42 del 25/09/2006

* Piano regolatore approvato si no C.C. 42 del 25/09/2006

* Programma di fabbricazione si no

* Piano edilizia economica e popolare
si no

PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

* Industriali si no C.C. 59 del 20/12/2002

* Artigianali si no C.C. 59 del 20/12/2002

* Commerciali si no C.C. 59 del 20/12/2002

* Altri strumenti (specificare)

C.C. 59 del 20/12/2002

Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti
(art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000) si no

Se SI indicare l'area della superficie fondiaria (in mq.)

	AREA INTERESSATA		AREA DISPONIBILE	
P.E.E.P.	mq.	3.900,00	mq.	0,00
P.I.P.	mq.	65.000,00	mq.	0,00

1.3 - SERVIZI

1.3.1 - PERSONALE

1.3.1.1					
Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio	Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio
A.1	0	0	C.1	0	1
A.2	0	0	C.2	0	0
A.3	0	0	C.3	0	1
A.4	0	0	C.4	0	3
A.5	0	0	C.5	0	5
B.1	0	0	D.1	0	0
B.2	0	0	D.2	0	0
B.3	0	0	D.3	1	1
B.4	0	3	D.4	0	4
B.5	0	0	D.5	0	0
B.6	0	4	D.6	0	1
B.7	0	3	Dirigenti	1	1
TOTALE	0	10	TOTALE	2	17

1.3.1.2 - Totale personale al 31/12/2007

di ruolo n° 27

fuori ruolo n° 2

1.3.1.3 - AREA TECNICA			1.3.1.4 - AREA ECONOMICO-FINANZIARIA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio
A	0	0	A	0	0
B	7	7	B	0	0
C	3	3	C	2	2
D	2	2	D	1	1
Dir.	0	0	Dir.	0	0

1.3.1.5 - AREA DI VIGILANZA			1.3.1.6 - AREA DEMOGRAFICA-STATISTICA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio
A	0	0	A	0	0
B	0	0	B	0	0
C	0	0	C	2	2
D	0	0	D	0	0
Dir.	0	0	Dir.	0	0

1.3.1.7 - ALTRE AREE			TOTALE		
Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio
A	0	0	A	0	0
B	3	3	B	10	10
C	3	3	C	10	10
D	3	3	D	6	6
Dir.	1	1	Dir.	1	1
			TOTALE	27	27

1.3.2 - STRUTTURE

TIPOLOGIA	ESERCIZIO IN CORSO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011		
1.3.2.1 - Asili nido n° 1	posti n° 40	posti n° 40	posti n° 40	posti n° 40	posti n° 40	posti n° 40
1.3.2.2 - Scuole materne n° 3	posti n° 160	posti n° 160	posti n° 160	posti n° 160	posti n° 160	posti n° 160
1.3.2.3 - Scuole elementari n° 1	posti n° 260	posti n° 260	posti n° 260	posti n° 260	posti n° 260	posti n° 260
1.3.2.4 - Scuole medie n° 1	posti n° 130	posti n° 130	posti n° 130	posti n° 130	posti n° 130	posti n° 130
1.3.2.5 - Strutt. residenziali per anziani n° 0	posti n° 0	posti n° 0	posti n° 0	posti n° 0	posti n° 0	posti n° 0
1.3.2.6 - Farmacie comunali	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0
1.3.2.7 - Rete fognaria in Km.						
- bianca	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- nera	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- mista	43,00	43,00	43,00	43,00	43,00	0,00
1.3.2.8 - Esistenza depuratore	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
1.3.2.9 - Rete acquedotto in Km.	135,00	135,00	135,00	135,00	135,00	0,00
1.3.2.10 - Attuazione servizio idrico integrato	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
1.3.2.11 - Aree verdi, parchi, giardini	n° 38 hq. 10,00	n° 38 hq. 10,00	n° 38 hq. 10,00	n° 38 hq. 10,00	n° 38 hq. 10,00	n° 38 hq. 10,00
1.3.2.12 - Punti luce illuminazione pubblica	n° 560	n° 560	n° 560	n° 560	n° 560	n° 560
1.3.2.13 - Rete gas in Km.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.3.2.14 - Raccolta rifiuti in quintali:						
- civile	11.850,00	11.850,00	11.850,00	11.850,00	11.850,00	11.850,00
- industriale	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
- differenziata	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
1.3.2.15 - Esistenza discarica	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
1.3.2.16 - Mezzi operativi	n° 9	n° 9	n° 9	n° 9	n° 9	n° 9
1.3.2.17 - Veicoli	n° 5	n° 5	n° 5	n° 5	n° 5	n° 5
1.3.2.18 - Centro elaborazione dati	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
1.3.2.19 - Personal computer	n° 29	n° 29	n° 29	n° 29	n° 29	n° 0
1.3.2.20 - Altre strutture (specificare)						

1.3.3 - ORGANISMI GESTIONALI

	ESERCIZIO IN CORSO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011		
1.3.3.1 - CONSORZI	n° 4	n° 3	n° 3	n° 3	n° 3	n° 3
1.3.3.2 - AZIENDE	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0
1.3.3.3 - ISTITUZIONI	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0
1.3.3.4 - SOCIETÀ DI CAPITALI	n° 1	n° 1	n° 1	n° 1	n° 1	n° 1
1.3.3.5 - CONCESSIONI	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0
1.3.3.6 - UNIONE DI COMUNI	n° 1	n° 1	n° 1	n° 1	n° 1	n° 1
1.3.3.7 - ALTRO	n° 1	n° 1	n° 1	n° 1	n° 1	n° 1

1.3.3 - ORGANISMI GESTIONALI

1.3.3.1.1 - Denominazione Consorzio/i

Il Consorzio denominato CO.GE.SCO. è costituito dai seguenti 14 Enti: Serra de' Conti, Corinaldo, Castelleone di Suasa, Ostra, Ostre Vetere, Arcevia, Barbara, Castelcolonna, Monterado, Ripe, Senigallia, Monteporzio, Mondolfo, Sassoferrato. A decorrere dal 2009 siamo usciti dallo stesso

Il Consorzio denominato CONSORZIO CITTA' ROMANA DI SUASA è costituito dai seguenti enti: MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER LE MARCHE
PROVINCIA DI ANCONA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO, COMUNE DI CASTELLEONE DI SUASA
COMUNE DI CORINALDO, COMUNE DI ARCEVIA, COMUNE DI S.LORENZO IN CAMPO, COMUNE DI PERGOLA, COMUNE DI MONDAVIO, COMUNE DI SERRA DE' CONTI.

Il Consorzio denominato CONSORZIO ZONE INDUSTRIALI PROVINCIA DI ANCONA ZIPA è costituito dai seguenti 7 enti: Provincia di Ancon, Comune di Ancona, Corinaldo, Falconara Marittima, Jesi, Ostra, CCIAA di Ancona.

Il Consorzio denominato CONSORZIO SISTEMA MUSEALE PROVINCIA DI ANCONA è costituito dai seguenti 12 enti: Provincia di Ancona, Comunità montana Esino Frasassi, Comune di castelleone di Suasa, Corinaldo, Morro d'Alba, Sassoferrato, Serra San Quirico, Vaiolati Spuntini, Montecarotto, Staffolo, Osimo, Castelfidardo.

1.3.3.1.2 – Comune/i associato/i (indicare il n. tot. e nomi)

1.3.3.2.1 - Denominazione Azienda

Attualmente non ci sono aziende speciali

1.3.3.2.2 – Ente/i Associato/i

1.3.3.3.1 - Denominazione Istituzione/i

1.3.3.3.2 – Ente/i Associato/i

1.3.3.4.1 - Denominazione S.p.A

Nel 2003 è stata costituita l' ASA (Azienda servizi ambientali), una srl per la gestione della discarica di San Vincenzo, già operativa dal luglio del 2003.

A decorrere dall'esercizio 2002, il servizio idrico integrato è gestito da una nuova società di capitali prima CISCO Acque srl . Dall'esercizio 2004 il servizio idrico viene svolto dalla Multiservizi SpA, concessionaria del servizio per tutto l'ambito, con la quale la CISCO acque srl si è fusa e della quale il comune detiene una piccola quota di capitale .

Alla suddetta società spettano pertanto tutte le entrate e le spese afferenti il servizio.

A fronte della cessione la Multiservizi Spa paga al Comune un canone a titolo di affitto delle linee dell'acquedotto , commisurato alle rate di mutuo in essere.

Inoltre la Multiservizi paga un canone commisurato con il numero delle utenze, che per l'esercizio 2005 ammonta a circa 17.000,00, giusta apposita convenzione..

1.3.3.4.2 – Ente/i Associato/i

I soci dell'ASA sono oltre al comune di Corinaldo, che detiene il 60 per cento del capitale, i comuni di

Senigallia e dell'ambito dell'AUSL n. 4

I soci della Multiservizi SPA sono tutti i comuni compresi nell'ambito territoriale ottimale.

1.3.3.5.1 - Servizi gestiti in concessione

Il servizio assistenza domiciliare è svolto tramite una cooperativa a decorrere dalla metà di ottobre 2005 da COOS Marche s.coop. p.Azioni di Ancona

Il servizio accertamento e riscossione imposta sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni è svolto dalla Ditta AIPA srl di Milano

Il servizio di manutenzione del verde pubblico è svolto dalla Ditta Garden service snc di Cirioni & c. di Mondolfo

Il servizio macellazioni e lavorazioni trippe presso il mattatoio comunale è effettuato da Rossi Paolo ed una squadra di macellatori Ubertini Livio, Gobbi Piero e Luzietti Giuseppe di Corinaldo.

Il servizio trasporto scolastico in concessione alla Ditta Falaschi srl di Pomtedera è invece gestito dall'Unione dei Comuni Misa-Nevola

Il servizio di nettezza urbana è gestito da un'associazione temporanea di imprese. Il Relativo appalto è stato seguito per tutto l'ambito territoriale del CIR 33, comprendente 33 comuni.

1.3.3.5.2 - Soggetti che svolgono i servizi

Vedi sopra

1.3.3.6.1 - Unione di Comuni (se costituita) n .1

Comuni uniti (indicare i nomi per ciascuna unione)

Dal 23.09.2002 è stata costituita l'unione di Comuni Misa-Nevola che comprende i seguenti comuni

CASTELLEONE DI SUASA

CORINALDO

Per unificare i seguenti servizi:

POLIZIA MUNICIPALE

TRASPORTO SCOLASTICO

ASSISTENTI SOCIALI (dal 01/05/2005) Quest'ultimo era affidato precedentemente al Co.Ge.Sco. di Serra de' Conti.

FARMACIE DI CASTELLEONE E CORINALDO (dal 01/05/2006)

BROKERAGGIO dal 01/01/2009

SERVIZIO di prossima attivazione Parte dei servizi turistici

Si sta studiando la possibilità di ampliare i servizi gestiti.

1.3.3.7.1 - Altro (specificare)

Il Sistema SBL Sistema bibliotecario locale è costituito fra i seguenti 6 enti: Castelleone di Suasa, Corinaldo, Castelcolonna, Ripe, Ostra, Ostra Vetere.

1.3.4 - ACCORDI DI PROGRAMMA E ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

1.3.4.1 - ACCORDO DI PROGRAMMA
Oggetto
Altri soggetti partecipanti
Impegni di mezzi finanziari
Durata dell'accordo
L'accordo è: - in corso di definizione - già operativo
Se già operativo indicare la data di sottoscrizione

1.3.4.2 – PATTO TERRITORIALE
Oggetto
Altri soggetti partecipanti
Impegni di mezzi finanziari
Durata del Patto territoriale
Il Patto territoriale è: - in corso di definizione - già operativo
Se già operativo indicare la data di sottoscrizione

1.3.4.3 – ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA (specificare)

Oggetto

Altri soggetti partecipanti

Impegni di mezzi finanziari

Durata

Indicare la data di sottoscrizione

1.3.5 - FUNZIONI ESERCITATE SU DELEGA

1.3.5.1 – FUNZIONI E SERVIZI DELEGATI DALLO STATO

- Riferimenti normativi

Legge costituzionale 18/10/2001 n. 3 D.Lgs. 31/03/1998 n. 112.

- Funzioni o servizi

Tutte le funzioni amministrative relative alla cura degli interessi ed alla promozione ed allo sviluppo della comunità locale e la generalità delle funzioni non espressamente riservate dalla legge ad altri Enti territoriali su principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

- Trasferimenti di mezzi finanziari

I trasferimenti per le funzioni trasferite risultano attualmente irrisori. Per l'esercizio 2006, a titolo di esempio ammontavano a Euro 816.10 per le spese in conto capitale, del tutto inadeguate.

- Unità di personale trasferito

Non ci sono unità di personale trasferito.

1.3.5.2 – FUNZIONI E SERVIZI DELEGATI DALLA REGIONE

- Riferimenti normativi

L.R. 17/08/1999 n. 10

- Funzioni o servizi

Industria energia, fiere e mercati, commercio, turismo, edilizia pubblica, inquinamento delle acque, difesa del suolo, opere pubbliche, viabilità, trasporti, tutela della salute, istruzione scolastica.

- Trasferimenti di mezzi finanziari

Ai trasferimenti di funzioni non corrispondono purtroppo adeguati trasferimenti di mezzi finanziari

- Unità di personale trasferito

Non ci sono unità di personale trasferito

1.3.5.3 – VALUTAZIONI IN ORDINE ALLA CONGRUITA' TRA FUNZIONI DELEGATE E RISORSE ATTRIBUITE

Le risorse regionali e statali, rispetto alle funzioni trasferite e alle infinite necessità sono molto scarse e praticamente invariate da anni.

1.4 – ECONOMIA INSEDIATA

Sul “ring” dell'economia le Marche, con un milione e 461 mila abitanti, sono un peso mosca, non paragonabile con la massa muscolare dei campioni del nord del Paese, ovest o est che sia. Eppure, con le continue performance della loro economia, esse sono la regione che molte volte è stata in grado di superare momenti di crisi, battendo concorrenti assai più titolati e conquistando primati invidiabili, come quello relativo alla notevole crescita percentuale dell'export, o del raggiungimento di un livello di prodotto interno lordo più alto della media nazionale o, ancora, di un tasso di disoccupazione ben al di sotto del valore medio nazionale, mentre quello di attività sfiorava il 62 per cento.

I motivi di questa performance sono vari e sono legati al fatto che nella regione convivono aziende di ogni dimensione e di tutti i settori le quali, più o meno inconsciamente, si sono date una struttura che favorisce una fertilizzazione reciproca e che spesso fa nascere storie di ordinaria eccellenza imprenditoriale.

Insomma, un'evoluzione di quel fenomeno abbondantemente studiato chiamato **Modello adriatico di sviluppo** che la provincia di Ancona, indubbiamente la più industrializzata della regione, rappresenta e sintetizza fedelmente oramai da qualche decina d'anni. In effetti, nel corso dei decenni dagli anni '50 in poi, la geografia industriale delle Marche è cambiata e con essa quella della provincia di Ancona: ciò che era un agglomerato spesso indistinto di piccole imprese è divenuto un modello molto più ordinato ed equilibrato; un modello dalla elevata flessibilità organizzativa e di sistema, che oggi è fondato su alcune grandi realtà di respiro internazionale, su un nucleo significativo di medie imprese e su un tessuto di imprese più piccole, molto avanzate e specializzate. Un sistema a rete denotante una solidità e una modernità inattese, all'interno del quale si sono affiancati comparti produttivi nuovi e in molti casi atipici per il territorio, i quali rappresentano uno sviluppo del quadro originario risultante dalla specializzazione nel settore della meccanica.

Ai poli originari delle macchine agricole, dell'agroalimentare, della carta, degli strumenti musicali, della cantieristica navale e degli articoli religiosi, si sono aggiunti, in tempi successivi ormai divenuti storia, quelli degli elettrodomestici, della maglieria e dell'abbigliamento, fino ai più recenti delle cappe aspiranti, della cartotecnica e imballaggio, della grafica, (di cui tra l'altro abbiamo fulgidi esempi proprio nel territorio corinaldese) dei circuiti stampati e della plastica, degli stampi, del mobile e delle apparecchiature elettroniche. I settori che più di altri stanno risentendo del momento di crisi internazionale sono proprio quelli che finora hanno fatto da volano al resto dell'economia (elettrodomestici- meccanica e cantieri navali), mentre stanno reggendo meglio i settori tradizionali dell'abbigliamento e delle calzature.

La diversificazione è una delle ragioni della vitalità dell'industria provinciale e presenta una sua convenienza: non si corre il rischio di avere crisi generalizzate derivanti dalle difficoltà riscontrate da un dato prodotto o in un particolare mercato.

Un punto forte dunque, che nel contesto economico internazionale di crisi generalizzata, dovuto a molti fattori (economici, finanziari, sociali, energetici ed alimentari) potrebbe in qualche modo proteggerci.

Infatti da un'indagine del Centro Studi di **Unioncamere** in collaborazione con Prometeia i cui dati per le Marche sono stati elaborati dall'agenzia giornalistica, emerge quanto segue:

la crisi economica che sta colpendo la nostra regione si prevede che determinerà, per l'anno 2009, una diminuzione del Pil pari allo 0,4%. Per il 2008, inoltre, è rilevato per le Marche una contrazione dello 0,2%.

Una tendenza in linea con la media nazionale sulla quale inciderà l'ingente decelerazione delle esportazioni di beni verso l'estero e, soprattutto, la caduta della domanda interna. Si prevede, tuttavia, che il prodotto interno lordo tornerà a salire solo tra qualche anno quando cioè si registrerà un +1% nel 2010 e un +1,5% nel 2011.

Anche gli scenari previsionali di beni e servizi per il 2009 non sono di certo rosei considerando che diminuiranno dello 0,7%, e bisognerà attendere il 2010 quando incrementeranno del 2,3% e il 2011 del 2,8%. Nel 2008, invece, i beni e servizi hanno registrato un mero incremento dello 0,5%.

Gli scenari di previsione inerenti spese per **consumi** delle famiglie, per il 2009 faranno registrare una probabile diminuzione dello 0,3%. Nel 2010, invece, incrementeranno dell'1,3% e nel 2011 dell'1,9%.

Al contempo gli scenari di previsione per gli investimenti fissi lordi segnalano un -0,9% nel 2008 e un -0,6% nel 2009, mentre la ripresa è prevista per il 2010 e il 2011 (rispettivamente 0,1% e 2%).

Stilando un quadro a livello nazionale risulta che a pagare il prezzo più alto della crisi economica prevista per il 2009 sarà il Mezzogiorno: -0,6% l'andamento del Pil previsto in quest'area contro il -0,3% della media nazionale, con Basilicata (-0,9%), Molise, Puglia e Calabria (-0,8%) fanalini di coda della classifica regionale.

In ogni caso la vivacità di idee e la voglia di fare, che da sempre caratterizzano l'imprenditoria marchigiana, unite ad una appropriata metodologia e tecnologia, ad un particolare fiuto per gli affari e soprattutto ad una diffusissima imprenditorialità sono il vero fattore chiave di successo delle PMI marchigiane dei prossimi anni ed un importante patrimonio non contabilizzato del nostro sistema economico; punti di forza particolarmente preziosi in questo quadro economico internazionale di crisi generalizzata, che ci confortano verso un "cauto ottimismo della volontà".

I settori economici prevalenti nel territorio corinaldese, come per il resto della provincia, sono quello agricolo e quello artigianale, della piccola media industria.

Anche il commercio risulta discretamente sviluppato, anche se carente quello dei prodotti tipici finalizzato a soddisfare i crescenti flussi turistici, che si sono ulteriormente incrementati grazie ai marchi di eccellenza nel settore turistico conquistati dal Comune in questi ultimi anni, cioè la Bandiera arancione (del Toring Club) e I Borghi più belli d'Italia (dell'ANCI) la Bandiera Verde (della CIA Confederazione italiana agricoltori) , il Premio EDEN per le destinazioni turistiche di eccellenza per il patrimonio immateriale e ottimo esempio di turismo sostenibile (della Commissione europea) ed infine la Targa Blu (del CE.S.I.S.S - Centro Studi Indipendente sulla sicurezza stradale) .

SEZIONE 2

ANALISI DELLE RISORSE

Comune di CORINALDO
Provincia di ANCONA

2.1 - FONTI DI FINANZIAMENTO

2.1.1 - QUADRO RIASSUNTIVO

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col.3
	2006 (accertamenti)	2007 (accertamenti)	2008 (previsioni)	2009 (previsioni)	2010 (previsioni)	2011 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Tributarie	1.518.182,38	1.119.065,87	1.010.035,31	1.034.129,52	1.230.382,08	1.321.016,55	2,39%
Contributi e trasferimenti correnti	862.631,24	1.250.622,84	1.456.291,30	1.348.943,16	1.265.855,84	1.270.544,99	-7,37%
Extratributarie	3.934.110,15	3.537.560,32	3.738.330,35	3.878.492,19	3.877.898,07	3.686.269,09	3,75%
TOTALE ENTRATE CORRENTI	6.314.923,77	5.907.249,03	6.204.656,96	6.261.564,87	6.374.135,99	6.277.830,63	0,92%
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a manutenzione ordinaria del patrimonio	27.719,06	56.728,60	98.660,06	93.660,06	93.660,06	93.660,06	-5,07%
Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti	0,00	3.116,06	0,00	0,00			
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	6.342.642,83	5.967.093,69	6.303.317,02	6.355.224,93	6.467.796,05	6.371.490,69	0,82%
Alienazione di beni e trasferimenti capitale	46.270,35	775.540,15	3.357.735,29	706.543,87	408.816,10	158.816,10	-78,96%
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti	154.288,24	217.019,87	311.816,64	136.855,94	136.855,94	136.855,94	-56,11%
Accensione mutui passivi	998.000,00	1.086.456,00	1.100.000,00	880.000,00	1.180.000,00	800.000,00	-20,00%
Altre accensioni di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
Avanzo di amministrazione applicato per:							
- fondo ammortamento	0,00	0,00	0,00	0,00			
- finanziamento investimenti	190.000,00	35.000,00	100.000,00	41.600,00			
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATE A INVESTIMENTI (B)	1.388.558,59	2.114.016,02	4.869.551,93	1.764.999,81	1.725.672,04	1.095.672,04	-63,75%
Riscossione di crediti	0,00	0,00	0,00	100.000,00	0,00	0,00	0,00%
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	1.578.730,94	1.475.000,00	1.475.000,00	1.475.000,00	-6,57%
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	0,00	0,00	1.578.730,94	1.575.000,00	1.475.000,00	1.475.000,00	-0,24%
TOTALE GENERALE ENTRATE (A+B+C)	7.731.201,42	8.081.109,71	12.751.599,89	9.695.224,74	9.668.468,09	8.942.162,73	-23,97%

2.2 - ANALISI DELLE RISORSE

2.2.1 - ENTRATE TRIBUTARIE

2.2.1.1

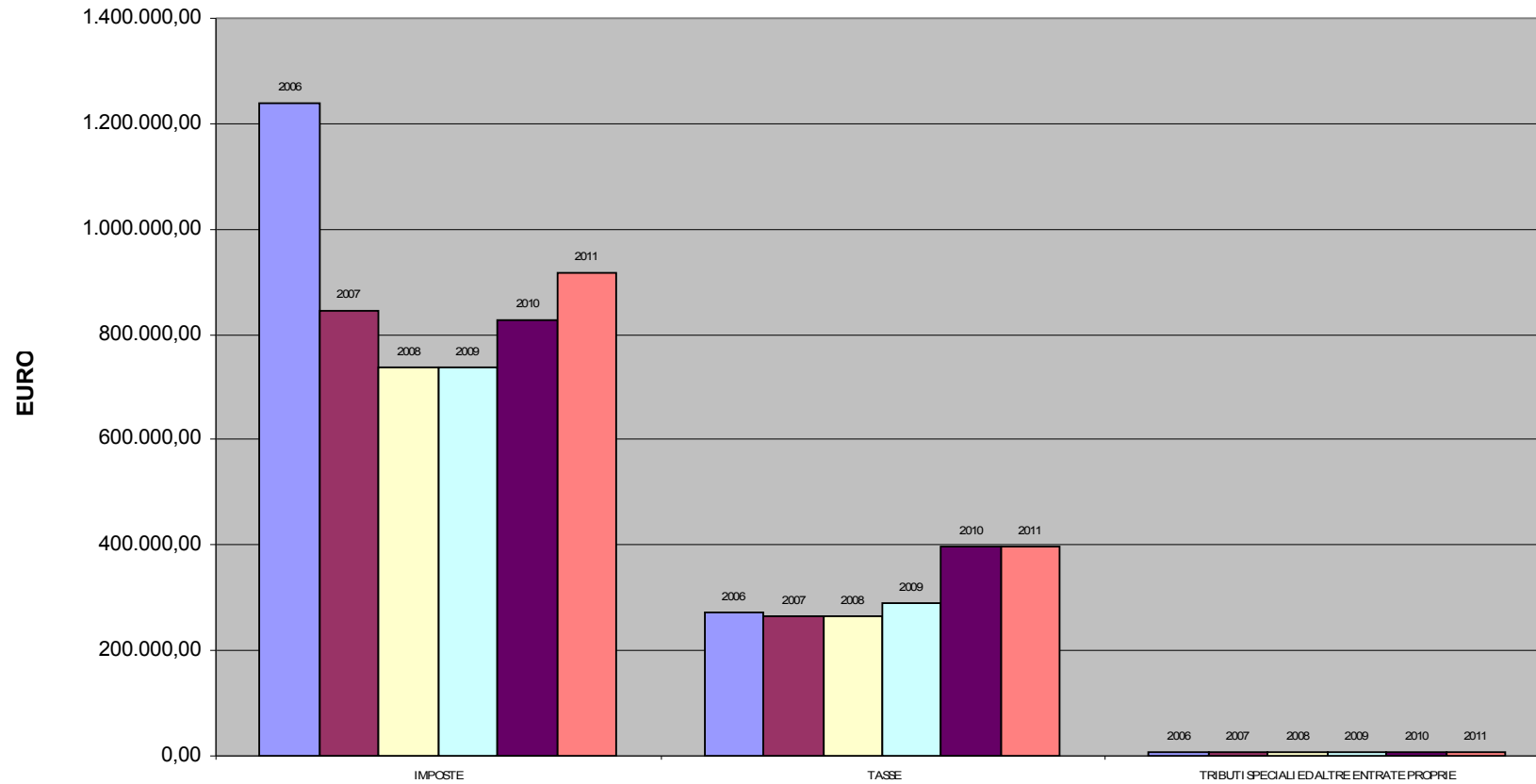
ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col.3
	2006 (accertamenti)	2007 (accertamenti)	2008 (previsioni)	2009 (previsioni)	2010 (previsioni)	2011 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
IMPOSTE	1.238.890,59	845.222,66	737.935,31	735.929,52	826.180,38	916.813,12	-0,27%
TASSE	271.191,79	265.743,21	264.000,00	290.100,00	396.101,70	396.103,43	9,89%
TRIBUTI SPECIALI ED ALTRE ENTRATE PROPRIE	8.100,00	8.100,00	8.100,00	8.100,00	8.100,00	8.100,00	0,00%
TOTALE	1.518.182,38	1.119.065,87	1.010.035,31	1.034.129,52	1.230.382,08	1.321.016,55	2,39%

2.2.1.2

IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI

	ALIQUOTE ICI		GETTITO DA EDILIZIA RESIDENZIALE (A)		TOTALE DEL GETTITO 2009		TOTALE DEL GETTITO 2009 (A+B)
	%		2008 (previsioni)	2009 (previsioni)	2008 (previsioni)	2009 (previsioni)	
	2008	2009					
ICI 1ª CASA	4,50%	0,00%	3.062,03	3.062,03			3.062,03
ICI 2ª CASA	5,30%	0,00%	171.083,00	171.083,00			171.083,00
Fabbricati produttivi	5,30%	0,00%			128.840,00	128.840,00	128.840,00
Altro	5,30%	0,00%	55.769,34	55.769,34	0,00	0,00	55.769,34
TOTALE			229.914,37	229.914,37	128.840,00	128.840,00	358.754,37

2.2.1.1 - ENTRATE TRIBUTARIE



TREND STORICO E PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE

2.2.1.3 - Valutazione, per ogni tributo, dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli:

Preliminarmente occorre sottolineare che pochissime tariffe sono state ritoccate in aumento negli ultimi cinque esercizi 2003, 2004, 2005, 2006 e 2007 e 2008. Al contrario erano state deliberate due sostanziali riduzioni già dall'esercizio 2003, (ICI e addizionale comunale all'IRPEF) che si sono trasformate in una perdita di gettito complessiva stimabile in 60 mila Euro per le c.d. entrate tributarie, che si stanno recuperando attraverso gli accertamenti ancor oggi riconfermate.

Nell'esercizio 2009 sono state ritoccate soltanto le tariffe delle lampade votive, con un sostanziale aumento, in vista di un miglioramento del servizio,.

Al contrario nel 2009 vengono ridotte alcune tariffe dei servizi a domanda individuale, per il c.d. "pacchetto anticrisi".

Nell'ambito della Tassa rifiuti continuano le incertezze in quanto siamo in un periodo di cambiamenti radicali. Pur con diversi cambiamenti e rimandato per l'ennesima volta, probabilmente entrerà definitivamente in vigore il c.d. Testo unico (decreto Ronchi opportunamente modificato ed integrato). Tra le modifiche la tassa rifiuti rimarrà tassa, quindi con natura tributaria e non si trasformerà in tariffa, ma si dovranno rispettare egualmente le norme relative alla copertura dei costi al 100%. Il metodo di calcolo adottato da questo Comune per calcolare la tassa è già comunque dal 1996 agganciato al numero di occupanti degli immobili interessati, per poter differenziare la tassazione a seconda della reale o potenziale produzione di rifiuti. La tariffa attuale comporta una copertura dei costi superiore al 60 per cento. A fronte di un consistente aumento dei costi dovuti ad una maggiore erogazione di servizi, la Tassa è stata aumentata del 10%.

Per quanto concerne l'imposta comunale sugli immobili viene riconfermata l'aliquota ordinaria del 5,3 per mille, già applicata a decorrere dall'esercizio 2003. Relativamente all'abitazione principale lo Stato è intervenuto rendendola completamente esente, comprese le pertinenze, per cui si tramuta in un minor gettito di circa 145.000 Euro, parzialmente compensato da maggiori trasferimenti erariali (L'esatto ammontare della perdita di gettito sarà oggetto di certificazione da produrre al Ministero entro il prossimo 30/04/09).

La differenziazione della detrazione per particolari situazioni di disagio ha perso efficacia in quanto l'abitazione principale è ora completamente esente.

Precedentemente le aliquote erano state: 1993-1994 5 per mille, 6 per mille per gli anni 1995 e 1996, 5,6 per mille dal 1997 al 2000 ed infine 5,3 per mille per l'esercizio 2001 e 2002. La suddetta diminuzione si è resa possibile anche grazie al processo di accertamento, svolto ormai da anni da personale interno all'Ente.

Per quanto gli accertamenti relativi alla suddetta imposta, l'Ufficio Tributi ha parzialmente superato le difficoltà dovute al cambiamento del programma di gestione dell'ICI, per cui si è riusciti ad emettere gli avvisi di liquidazione fino al 2005.

L'anno precedente infatti si era ritenuto, per una serie di motivazioni per cui si rimanda alla lettura della precedente relazione, passare al software dell'Halley, con la quale il Comune ha un rapporto pluriennale di piena soddisfazione, con passaggio della banca dati. Purtroppo il passaggio non è stato indolore e l'Ufficio si è trovato a dover bonificare una congerie di duplicazioni e di errori che si sono prodotti nel riversamento dei dati, ma si è riusciti ad addivenire ad una quasi completa bonifica.

Infine per quanto concerne il gettito complessivo dell'ICI si è notato nell'esercizio 2007 lo sfondamento della soglia dei 500.000,00 Euro, grazie soprattutto all'accatastamento di diversi fabbricati ex rurali, che hanno perso il requisito della ruralità e che finalmente cominciano a pagare sulla rendita effettiva. In relazione a tale aumento lo

Stato ha però applicato una diminuzione di circa 65.000,00 sui trasferimenti correnti, che supera di sei volte le effettive maggiori entrate accertate nel 2008 rispetto al 2007. L'effetto congiunto dell'accatastamento dei fabbricati rurali (+10000 circa) e dell'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale di cui sopra hanno riportato il gettito a valori molto contenuti, intorno a 360.000 Euro .

Per l'addizionale comunale all'IRPEF viene riconfermata la diminuzione di aliquota, che è passata dallo 0,40% dell'esercizio 2002 allo 0,35% a decorrere dal 2003.

La suddetta diminuzione ha comportato una riduzione di gettito quantificabile in 20.000 Euro. Precedentemente l'aliquota era stata 0,20 per il 1999, 0,40 per il 2000 riconfermato per il 2001 e per l'esercizio 2002. Il gettito dell'imposta a regime è stato diminuito in maniera stimata a causa della diminuzione del reddito dovuta alla crisi.

Finalmente dall'esercizio 2008, in attuazione della Legge finanziaria 2007 il Comune sta riscuotendo direttamente l'addizionale su c/c postale all'uopo acceso. Pertanto nel corso del 2009 saranno finalmente noti e certi i dati di gettito dell'esercizio 2008.

2.2.1.4 - Per l'ICI indicare la percentuale d'incidenza delle entrate tributarie dei fabbricati produttivi sulle abitazioni%:

Attualmente è una percentuale molto bassa, e non si è in grado di quantificarla esattamente. Il metodo di calcolo dei fabbricati D, non iscritti in catasto rende molto aleatoria qualunque stima, in quanto solo a decorrere dall'esercizio successivo alla definitiva iscrizione al catasto con attribuzione di rendita detti fabbricati hanno l'obbligo di pagare l'ICI con il metodo normalizzato. A questo proposito con Delibera di Giunta Comunale n. 162 del 20/12/2007, si è incaricata la Cooperativa sociale Atlante a fornire i dati relativi al minor introito ICI dei fabbricati del gruppo D in seguito al loro accatastamento, ai fini della richiesta al Ministero del relativo contributo erariale. La certificazione presentata in data 27/12/2007 ha prodotto circa 48.000 € di contributi erariali consolidati ed una spesa complessiva a favore della suddetta Cooperativa. pari al 10% degli introiti + IVA.

2.2.1.5 - Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili:

Le aliquote d'imposta sono più basse dei Comuni limitrofi.

Per quanto concerne la TARSU la tariffa che risultava molto contenuta rispetto ai comuni

vicini, permettendo una copertura del costo superiore al 60 per cento, ma comunque inferiore al 100 per cento che dovrà raggiungere nell'esercizio successivo.

Negli anni precedenti infatti la presenza di una discarica comunale comprimeva enormemente i costi di smaltimento dei rifiuti. A decorrere dalla metà dell'esercizio 2003 i costi sono lievitati in quanto sono aumentati i costi di smaltimento agli stessi livelli pagati dai Comuni limitrofi. Questa Amministrazione ha ritenuto opportuno mantenere la tassa allo stesso livello degli anni precedenti finché ha potuto sopportarne i costi attraverso altre entrate ma nell'esercizio 2009 ha operato un adeguamento del 10%.

La riduzione per l'unico occupante, sempre relativamente alla Tarsu, costa all'Ente in termini di minor gettito circa 8.500 Euro annui.

2.2.1.6 - Indicazione del nome, del cognome e della posizione dei responsabili dei singoli

tributi:

Sebastianelli dr. Marinella, responsabile dei servizi finanziari dell'Ente, per tutti i tributi

2.2.1.7 - Altre considerazioni e vincoli:

Stiamo assistendo in Italia ad una situazione che punta sempre più al federalismo, ed al decentramento di funzioni. Le risorse dello Stato sono in continua diminuzione.

Le risorse assegnate dalla Regione e dalla provincia sono in netto calo, ma le funzioni

assegnate ai comuni aumentano. Sia la tassa rifiuti che l'ICI, rappresentanti praticamente la quasi totalità delle entrate tributarie, sono risorse rigide, le quali non si incrementano automaticamente con l'inflazione. La prima è infatti precipuamente ancorata ai metri quadrati utilizzati, la seconda alle rendite catastali, che una volta assegnate sono sempre uguali a se stesse. Pertanto qualunque Ente, per poter mantenere un certo livello dato di servizi, è costretto anche ad aumentare le tariffe.

Negli ultimi 10 anni i tagli e il contenimento delle risorse trasferite agli Enti locali hanno assommato, infatti, ad oltre 60 mila miliardi mentre, nello stesso periodo e, in particolare dal 90 in poi, i comuni hanno fatto fronte alle minori risorse con aumenti delle entrate tributarie praticamente raddoppiandole. Nel complesso, quindi, ai comuni e alle province sono mancate risorse per oltre 40 mila miliardi.

Le ultime finanziarie hanno inoltre aggravato ulteriormente la condizione economica degli Enti Locali, attraverso il patto di stabilità interno in virtù del quale non solo è stata accresciuta l'imposizione fiscale locale, ma si è incentivata la dismissione del patrimonio pubblico, si è sollecitato l'incremento delle tariffe, si è limitato l'intervento nelle opere pubbliche senza contare le limitazioni poste sul piano degli organici.

Gli effetti di tali scelte sono stati :

- è cresciuta la pressione fiscale sui cittadini e in modo particolare sulle fasce a basso reddito, nel frattempo si è indebolita la funzione redistributiva degli enti locali anche in virtù del ridimensionamento dell'offerta di servizi sociali, le aree socialmente più compromesse sono rimaste emarginate in assenza di investimenti adeguati in opere pubbliche, si è indebolita la funzione programmatica dell'ente locale in modo particolare per quanto riguarda le dinamiche territoriali, mentre quote di sovranità pubblica sono state cedute ai privati.

Sempre più difficile diventa la costruzione di politiche di bilancio capaci di dare valide risposte al complesso ventaglio di problemi dei territori. La forte riduzione dei trasferimenti e il patto di stabilità, rappresentano difficoltà oggettive al mantenimento dei servizi, al finanziamento di progetti di sviluppo e a interventi anche coordinati con altri Enti sul territorio. Non solo, la stessa politica tariffaria e impositiva che i comuni sono stati costretti a praticare a livello locale per compensare almeno in parte i mancati trasferimenti ha determinato un'ulteriore pressione sui redditi.

Per poter contrastare efficacemente tali tendenze di fondo alcune decisive azioni sono state intraprese da questo ente e possono essere così riassunte:

- acquisizione di risorse straordinarie coinvolgendo aree più vaste del singolo comune attraverso forme dinamiche di associazione tra Enti locali (Unione di Comuni, accordi etc);

- Un'azione tesa a ridurre spese non sufficientemente giustificate (consulenze esterne, progettazioni per opere pubbliche con finanziamenti incerti, ricorso eccessivo agli straordinari);

- Un'azione tesa a promuovere una campagna per recuperare evasioni tributarie, come ICI, rifiuti, e altre imposte o tasse comunali, soprattutto quando ciò è riscontrabile da fonti e riscontri certi; soprattutto per l'ICI quando non è stata aggiornata la destinazione d'uso e la rendita catastale. Tali iniziative di recupero non sono più affidate a società esterne, che lucrano sugli aggi, ma è stato affidato a dipendenti interni, anche attraverso una riorganizzazione del sistema delle entrate e delle riscossioni volontarie nonché coattive, al fine di evitare che dopo il "passaggio degli accertatori esterni" si ricominci ad accumulare nuova evasione;

- Un'azione efficace nella riscossione dei crediti vantati dall'Ente attraverso la riscossione diretta delle imposte tasse e contribuzioni, e non tramite i concessionari della riscossione e l'affidamento degli insoluti agli ufficiali giudiziari del territorio, che conoscono le realtà e che riescono a riscuotere in pochissimo tempo e a costi irrisori le relative debenze.

- Per i servizi a domanda individuale (mense, trasporti, rette per anziani, ricoverati ecc.) la diversificazione dei contributi sulla base dei redditi familiari, anche attraverso accertamenti reddituali e patrimoniali.

Rimane ancora da incentivare l'attiva collaborazione del Comune rispetto al recupero dell'evasione dell'IRPEF, lasciando quota di quanto recuperato ai comuni che può rappresentare un efficace strumento di lotta all'evasione fiscale e nel contempo una risorsa.

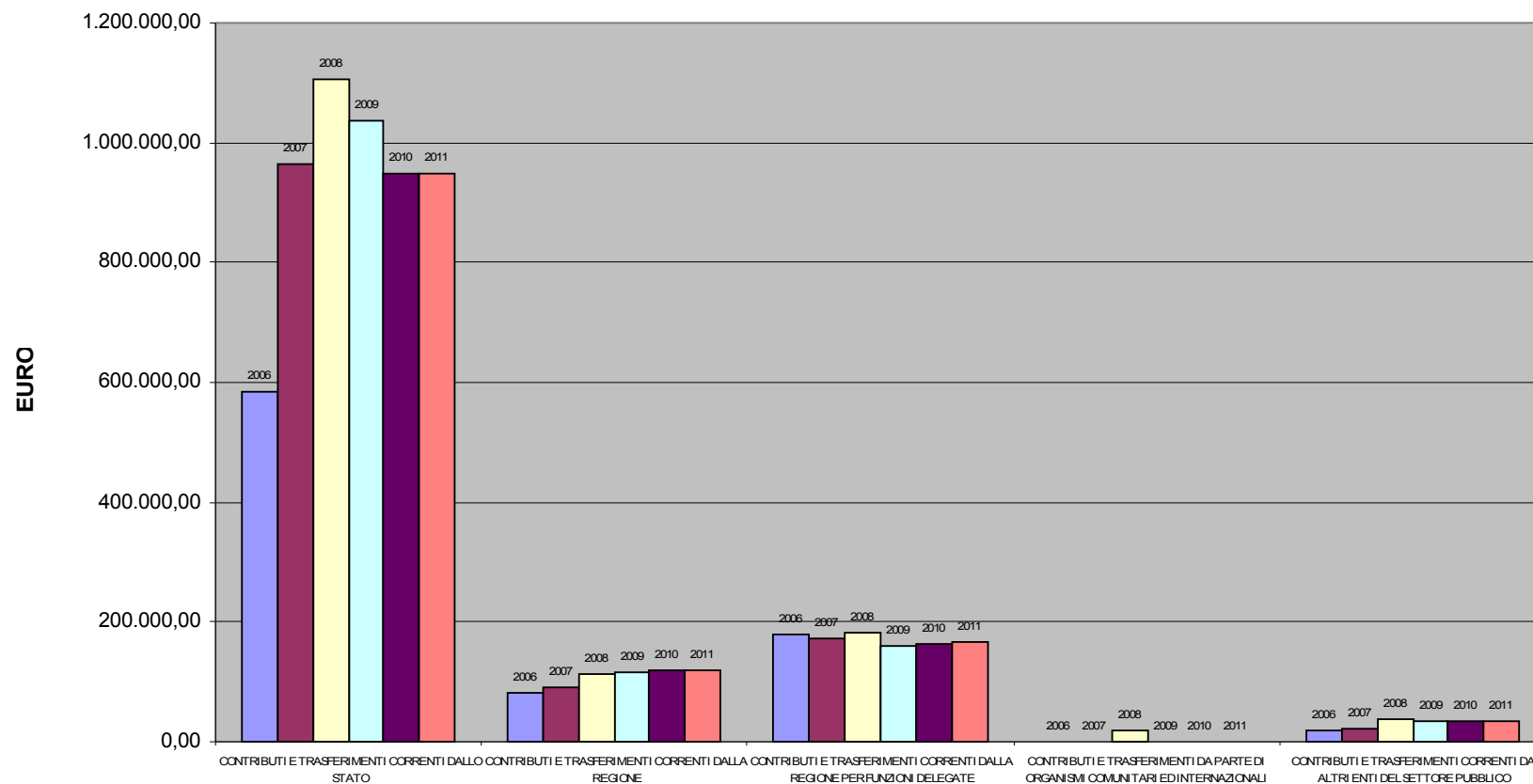
2.2 - ANALISI DELLE RISORSE

2.2.2 - CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI

2.2.2.1

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col.3
	2006 (accertamenti)	2007 (accertamenti)	2008 (previsioni)	2009 (previsioni)	2010 (previsioni)	2011 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DALLO STATO	584.047,15	963.797,76	1.105.759,64	1.037.095,16	949.486,19	949.593,82	-6,21%
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DALLA REGIONE	80.424,54	90.002,93	112.596,34	117.618,95	119.076,71	120.542,26	4,46%
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DALLA REGIONE PER FUNZIONI DELEGATE	180.143,40	173.723,16	181.179,04	160.772,77	163.267,91	165.805,46	-11,26%
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DA PARTE DI ORGANISMI COMUNITARI ED INTERNAZIONALI	0,00	0,00	20.000,00	0,00	0,00	0,00	-100,00%
CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DA ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	18.016,15	23.098,99	36.756,28	33.456,28	34.025,03	34.603,45	-8,98%
TOTALE	862.631,24	1.250.622,84	1.456.291,30	1.348.943,16	1.265.855,84	1.270.544,99	-7,37%

2.2.2.1 - CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI



TREND STORICO E PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE

2.2.2.2 – Valutazione dei trasferimenti erariali programmati in rapporto ai trasferimenti medi nazionali, regionali e provinciali:

I Trasferimenti di cui l'Ente beneficia sono in linea con i trasferimenti nazionali. Purtroppo in questo settore, già dall'esercizio 2002 si sta registrando una diminuzione complessiva di risorse. Inoltre i Comuni che superano di poco i 5000 abitanti sono maggiormente penalizzati nella distribuzione di risorse in quanto non beneficiano degli ingenti contributi a favore dei piccoli comuni e sono assoggettati al Patto di stabilità.

Nell'esercizio 2009 lo Stato inoltre opererà una riduzione, come già evidenziato nella sezione precedente, sui trasferimenti, pari a 65.000,00 Euro circa, in relazione ai maggiori accertamenti ICI per l'anno 2008 dovuti all'accatastamento dei fabbricati ex rurali. Nell'esercizio precedente inizialmente aveva operato una riduzione di circa 48.000,00 €, mentre l'effettivo maggiore introito che si era verificato a favore del Comune era pari a circa 10.000 Euro, per cui lo Stato si è trovato costretto nell'esercizio precedente a rifonderci la differenza. Speriamo che anche quest'anno si trovino nuovamente le risorse da rifonderci.

2.2.2.3 – Considerazioni sui trasferimenti regionali in rapporto alle funzioni delegate o trasferite, ai piani o programmi regionali di settore:

I trasferimenti regionali subiranno probabilmente una ulteriore decurtazione di cui si è in parte tenuto conto nella redazione del presente bilancio. La Regione ha assicurato che sta cercando, nonostante i tagli imposti dall'alto, di decurtare il meno possibile.

2.2.2.4 – Illustrazione altri trasferimenti correlati ad attività diverse (convenzioni, elezioni, Leggi speciali ecc.):

2.2.2.5 – Altre considerazioni e vincoli:

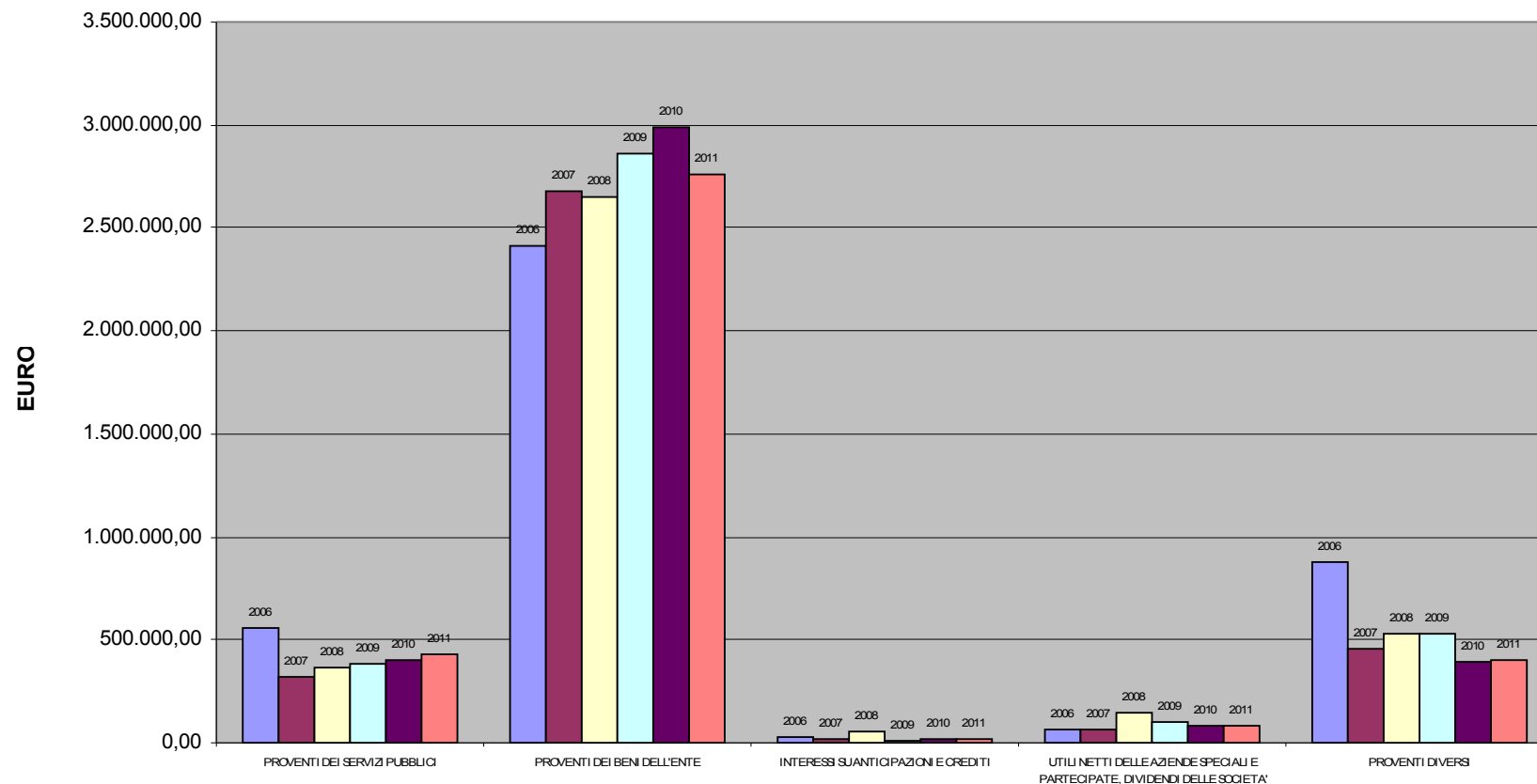
2.2 - ANALISI DELLE RISORSE

2.2.3 - PROVENTI EXTRATRIBUTARI

2.2.3.1

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col.3
	2009 (accertamenti)	2010 (accertamenti)	2011 (previsioni)	2009 (previsioni)	2010 (previsioni)	2011 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
PROVENTI DEI SERVIZI PUBBLICI	559.233,48	321.217,69	362.567,32	383.859,20	403.690,70	430.306,04	5,87%
PROVENTI DEI BENI DELL'ENTE	2.410.455,47	2.681.237,99	2.646.028,26	2.856.175,71	2.984.481,81	2.757.766,33	7,94%
INTERESSI SU ANTICIPAZIONI E CREDITI	28.475,75	18.422,53	57.703,13	13.000,00	15.017,00	16.034,00	-77,47%
UTILI NETTI DELLE AZIENDE SPECIALI E PARTECIPATE, DIVIDENDI DELLE SOCIETA'	60.000,00	60.000,00	144.000,00	100.000,00	79.000,00	80.000,00	-30,56%
PROVENTI DIVERSI	875.945,45	456.682,11	528.031,64	525.457,28	395.708,56	402.162,72	-0,49%
TOTALE	3.934.110,15	3.537.560,32	3.738.330,35	3.878.492,19	3.877.898,07	3.686.269,09	3,75%

2.2.3.1 - PROVENTI EXTRATRIBUTARI



TREND STORICO E PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE

